

S.I.B. INFORMA

26 ottobre 2016

TOSCANA

50 anni dell'alluvione a Firenze: in azione pure bagnini con i pattini

Tra quanti corsero in aiuto della popolazione fiorentina alluvionata ci furono anche i bagnini di Viareggio con i loro pattini, era il 4 novembre 1966. Tra questi Graziano Giannessi, oggi titolare del bagno Nettuno in Passeggiata a Viareggio e vicepresidente del S.I.B., che 'replicò' le gesta del padre Oreste, fondatore dello stabilimento balneare di famiglia. Partì in pullman insieme ad altri colleghi, vi rimase nove giorni. Con loro arrivarono anche una quindicina di pattini.

"E' una esperienza che ho ancora ben impressa nella mia mente - dice Giannessi - mio padre Oreste era stato tra i volontari ad accorrere in occasione dell'alluvione del Polesine. Quando anch'io mi sono trovato ad affrontare una esperienza simile a distanza di anni, mi sono venuti alla mente i racconti che mi faceva spesso mio padre. Inizialmente siamo stati a Poggio a Caiano: il nostro compito era quello di assistere le persone anziane, che con i pattini era più sicuro trasportare, ci occupavamo anche di portare viveri di prima necessità. In quell'occasione non essendoci come ora i telefonini cellulari, comunicavamo attraverso le radio. Poi ricordo che una sera mentre stavamo aiutando una signora ad uscire dalla propria abitazione ci dissero che dovevamo trasferirci a Firenze: c'era bisogno di noi alla Procura che era allagata. Il pattino era certamente il mezzo più pratico per gli spostamenti in quanto anche negli spazi stretti riusciva a muoversi senza eccessivi problemi. Dovevamo avere l'accortezza quando eravamo vicino alle abitazioni di legarlo con una corda, a una finestra se c'era o ad una porta, in modo che rimanesse fermo, evitando che potessero esserci dei problemi quando facevamo salire a bordo le persone che aiutavamo ad uscire di casa. Con noi c'erano anche altri volontari da Viareggio che accorsero per portare aiuto alle tante persone che si trovarono senza più nulla".